

Una valigia

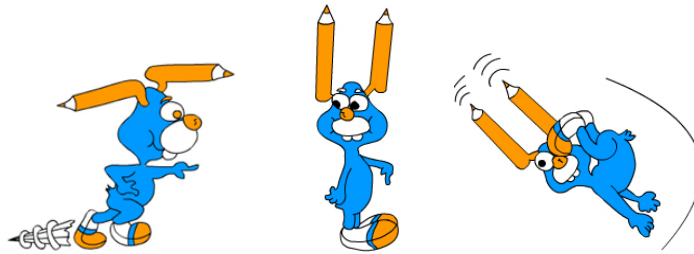
Una valigia, che tanto ha viaggiato, oggi si sente vuota. In tutti i sensi. Vuota perché nessuno più, in famiglia, la usa per viaggi e vacanze. E' troppo vecchia e consunta ormai, dicono. E vuota perché capisce di aver viaggiato per anni per tutti, ma mai per sé. Capisce di essersi riempita di indumenti, macchine fotografiche, cartine, souvenir, senza aver ottenuto neppure un grazie da chi l'ha sfruttata così abilmente e di essersi fatta carico di sbalottamenti e urti in aereo, treno, nave per conto dei suoi possessori senza aver ottenuto, una volta a destinazione, niente di più che uno scomodo rimessaggio in bui armadi di camere d'albergo. Di tanti viaggi, non ha visto che bagagliai d'auto, stive d'aereo o nave, armadi di camera d'albergo. E nei momenti di pausa viaggio la sua residenza preferita, si fa per dire, è sempre stata l'umida cantina di casa. Delle tante belle località toccate dai suoi padroni, non ha scorto che timidi spicchi di sole, o mare, intravvisti da fessure di portabagagli di taxi che la stavano trasportando in albergo.

La valigia decide così di fare la cosa che meglio le è sempre riuscita. Viaggiare, appunto. Ma da sola però, per la prima volta in vita sua. Per vedere con occhi suoi il mondo, finalmente. La valigia, di nome Bag, non aspetta neppure che i suoi ex padroni, ormai li considera tali, si allontanino di casa, per iniziare il suo primo storico viaggio in solitaria.

Si è documentata, in questi ultimi tempi. Le cartine che ha potuto consultare in pausa-cantina sono state tante e un valido itinerario se lo è costruito. Fosse stata più giovane, forse, sarebbe andata del tutto all'avventura. Ma ora, vista la sua età avanzata, ha un certo razionalità che la porta a studiare bene le cose, prima di intraprenderle. Certo, una dose di imprevisto, suspense, emozione è messa in bilancio. Come in tutti i viaggi che si rispettano. Ad ogni buon conto la valigia ha le spalle larghe: lei è di quelle flessibili, non solo di carattere, capace cioè di applicarsi a varie situazioni. Forse anche grazie anche alle tante cose che ha custodito in vita sua.

Si sente preparata, dunque, e senz'altro pronta per partire.

Ma cosa stivare in sé? Si vede vuota ma, si dice, inutile riempirsi di indumenti a lei inutili. Cosa portare per un viaggio? Certamente una macchina fotografica digitale. E poi? Un taccuino d'appunti di viaggio. Ma chi sa scrivere? Non fa nulla, lo porterà comunque. Farà



scrivere a qualcun altro le sue imprese. Sì, perché Bag vuol fare un viaggio memorabile. Qualcosa da ricordare prima di andare definitivamente in pensione. E sul taccuino verranno riportate le sue avventure.

Pronti? Si parte. Bag è elettrizzata: le cose che vedrà! Le emozioni che la attendono! C'è tutto un mondo, là fuori.

Le prime difficoltà pratiche sorgono nello scendere i gradini di casa. Siamo allo ottavo piano. E allora, meglio l'ascensore. Bag striscia fino alla porta scorrevole e approfitta dell'involontario passaggio da parte di una vecchietta che sta scendendo. Si infila nel vano ascensore.

La donna anziana piange, piano.

Bag, ancora tutta presa dall'euforia del suo primo viaggio in solitaria, al momento non pare accorgersi della anziana; ma poi, quando l'ascensore comincia a scendere, il pianto si fa più forte e la valigia, tra l'altro molto sensibile, non può fare a meno di notarlo.

E Bag si chiede il motivo di quelle lacrime.

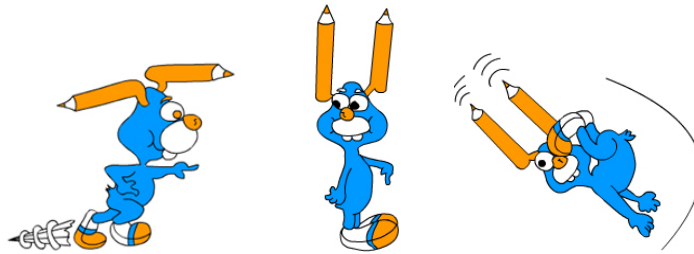
La donna si spaventa per la presenza di Bag – “Ma da dove è sbucata?”, pare chiedersi - e poi si china e sussurra:

- Sapessi valigia mia, se tu potessi capire, come è difficile vivere! Sono stata usata per anni da tutti, sai? E ora, che sono diventata un peso, mi stanno portando in ospizio. Ma non ho rimpianti, sai? Ho speso una vita amando e aiutando gli altri, e ciò mi basta. Buffo eh? Cerco conforto in una valigia... C'è una macchina, giù sotto, che mi aspetta. Sono tanto confusa che non ho neppure avuto modo di portare due cose con me in maniera decorosa...Guarda...tutto in un sacchetto della spesa.

E la vecchia mostra a Bag un sacchetto da supermercato dove ha riposto un pigiama e alcuni ricordi.

Mentre i piani scorrono, Bag apprende tanto della vita della anziana e capisce che le prospettive future della donna sono davvero tristi. E, facendo un confronto con la sua vita di valigia sballottata per anni, capisce di avere molti punti in comune con la signora.

Bag vorrebbe parlare, confortare la signora, ma le valigie non parlano. Vorrebbe farle capire che anche lei è stata tanto usata in vita e che è giunto, oggi, il momento della riscossa.



Bag, insomma, vorrebbe far comprendere all'anziana signora che la borsa che scende in ascensore sta vivendo il momento della sua grande riscossa. E' questo il giorno del Grande Viaggio. E potrebbe esserlo per entrambe. Così le viene in mente di invitare la vecchietta a fuggire. In fondo hanno tanto da dirsi, hanno tanto in comune per esperienze vissute. Le farebbe lei da valigia. Tutto pronto! Insieme vedrebbero cose mai viste. Ha tutto un grande itinerario con sé. E' tutto previsto. Ci sono pure i soldi (Bag li ha risparmiati in tanti anni, raccogliendo le monete d'avanzo abbandonate dai suoi possessori al termine dei viaggi. Valute di tutti i tipi, tra l'altro: si può andare ovunque). Mille cose da vedere e fare. Fotografie da scattare. Sole, mare, località fantastiche, per ristorare corpo e mente. Un qualcosa che nessuna delle due ha mai provato di persona e sempre vissuto per vissuto di parenti e familiari. Ma poi Bag si rende conto che la vecchietta è malferma e che non potrebbe sopportare la fatica di un viaggio tanto impegnativo.

E allora pare trattenersi dal farle intendere i suoi propositi di fuga.

- Le nostre strade si dividono, cara nonnina... E' il mio Grande Giorno, oggi! - pensa Bag, in un attimo di egoismo.

Fa per strisciare via.

L'anziana, quasi la sentisse:

- Addio valigia mia, sono stati belli questi otto piani insieme. Per un attimo ho avuto la sensazione di partire anch'io per...per il mare! Per un attimo mi son sentita...bene.

L'auto che deve portare l'anziana alla casa di ricovero è arrivata. La vecchia fa per salire.

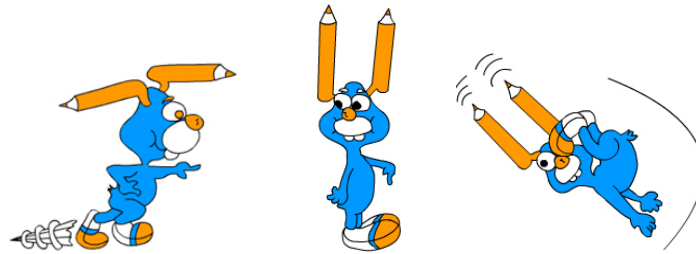
Bag fa dietrofront e le si accuccia accanto come un fedele cagnolino.

Una voce dall'auto:

- Ehi signora ha scordato la valigia...
- Non è mia...Non ho val... - replica la donna.

Ma la valigia si è fatta ancora più vicina e: - Chi l'ha detto che non sono tua? – sembra dire Bag, anche se nessuno la può sentire.

La donna capisce e l'azione successiva di Bag toglie ogni dubbio: pratica com'è nell'infilarsi in taxi e vetture di ogni genere, la borsa si rotola sul sedile posteriore, accanto all'anziana e pare urlare, anche se solo lei si ascolta:



- Andiamo, dai, cambiamento di programma, il mondo può aspettare. Non ho mai fatto un viaggio all'ospizio. Staremo bene insieme, là.

E mentre l'auto viaggia verso la nuova destinazione, Bag, vedendo l'anziana sorridere per la prima volta, capisce di aver scelto itinerario e meta giusti.

Una nuova grande avventura attende entrambe.

Tutti gli scomparti, l'impermeabilità, la capienza, i soldi, la macchina fotografica per immortalare i momenti migliori, il taccuino da viaggio di Bag - da riempire di bei ricordi, suoi e della signora - saranno al servizio della donna.

La pensionata considererà quell'improvvisata amica una inseparabile compagna d'avventure e confidenze e, di certo, non abbandonerà mai Bag nel triste armadio di quell'anonima camera che attende entrambe.